

Mondi Riemersi. Un'idea nata dal basso di Mauro Salvatori 2003

Una domenica come tutte le altre. Il giovane missionario oblato, ultimo di una lunga catena che è passato per la parrocchia di Cocciano-Frascati e da poco consacrato a Dio, ha da alcuni minuti terminato il suo servizio con la celebrazione eucaristica per i ragazzi dove come al solito per attirare la loro attenzione non ha avuto bisogno di effetti speciali ma semplicemente comunicare l'importanza di donarsi completamente agli altri come un giorno molto lontano ma assai vicino ha fatto Gesù. S'intrattiene ancora un po' prima di far ritorno presso la sua comunità accerchiato da alcuni giovani tra i quali noto i miei due figli decisamente coinvolti dalla semplicità con la quale svolge la sua missione di testimone dell'amore che Gesù e sua Madre hanno verso di noi.

Anch'io coinvolto da questo stile, penso tra me e me che forse occorre inventarsi qualcosa per stabilire un rapporto che vada oltre il nostro incontro domenicale.

Con la scusa di invitarlo a prendere un caffè approfitto ancora di un po' del suo tempo, stavolta, però, anziché parlare di calcio, gli propongo di aiutarmi ad attivare delle iniziative di sensibilizzazione missionaria. Per la nostra parrocchia sarebbe un modo concreto di affrontare le problematiche dei paesi in "via di sviluppo" dove gli oblato sono presenti. Propongo subito l'istituzione di un servizio di adozioni a distanza o magari una raccolta di fondi in grande stile finalizzata alla realizzazione di un progetto di assistenza in Uruguay dove si trova padre Stefano Cartabia.

Dopo averci pensato un po' su, eravamo nel frattempo arrivati quasi al bar, con un discorso non facile da recepire mi fa capire che quello di cui hanno bisogno i paesi in via di sviluppo non è soltanto una solidarietà "finanziaria" ma innanzitutto il riconoscimento dei valori di cui ogni popolo è custode. Capisco immediatamente che il concetto è rivoluzionario, sperando di riuscire a proporre un principio più avanzato, aumento la quantità di zucchero e i giri del cucchiaino per dare l'impressione di riflettere sulla cosa, ma alla fine ho dovuto ammettere di aver incontrato una persona "illuminata".

Nei giorni successivi, non senza prima aver coinvolto tutta la mia famiglia, i contatti con "l'illuminato" sono diventati quasi giornalieri, il computer ha iniziato a macinare *bytes*, la posta elettronica ha attraversato l'Europa. Ho sensibilizzato anche gli amici, quelli più vicini come Rino Usai, l'artista che ha sintetizzato in un logo la nostra idea.

Non mi era mai capitato di pagare un caffè con la gioia nel cuore. In quel momento non lo sapevo, ma era nato "Mondi Riemersi".